“Risorse per la sicurezza dai beni confiscati alla mafia”

“*Le forze dell’ordine e chi opera per la sicurezza e l’ordine pubblico devono essere messi nelle migliori condizioni possibili per lavorare. È una situazione di quasi emergenza, la cui risoluzione non è più rinviabile*“. Paolo Perrone, candidato al Senato con Fratelli d’Italia nel collegio plurinominale Puglia 2, lancia il tema del sostegno agli operatori della sicurezza in un momento storico in cui il Paese è alle prese con significative criticità in questo ambito, non più solo nelle aree e nelle città tradizionalmente esposte a fenomeni criminosi.

“*Da anni ormai* – ricorda – *i sindacati delle forze dell’ordine lamentano condizioni assurde, organici ridotti all’osso e risorse striminzite, che contribuiscono a difficoltà e umiliazioni continue. Tutto questo è frutto delle scelte degli ultimi governi che, complice certa Sinistra, hanno calpestato prerogative e rivendicazioni del comparto, contribuendo a un generale senso di smarrimento e insicurezza dei cittadini. Il programma di Fratelli d’Italia opportunamente prevede la cartolarizzazione o altre forme di privatizzazione del patrimonio immobiliare costituito dai beni sottratti alla mafia al fine di trarre risorse che nella misura del 50% complessivo possano rimpinguare il comparto sicurezza. Oggi la maggior parte dei beni confiscati alla criminalità finisce nella disponibilità degli enti pubblici, soprattutto i Comuni, per finalità di carattere sociale o istituzionale. Solo in Puglia dal 1980 a oggi ci sono state quasi 1500 destinazioni di beni immobili confiscati, oltre a una settantina di aziende.*

La scarsa considerazione che questi servitori dello Stato hanno ricevuto in questi anni è assurda, rischi e sacrifici quotidiani che non solo non vengono premiati, ma che in

qualche caso sono addirittura bistrattati e vanificati. Serve dare nuova dignità e un riconoscimento concreto del ruolo di chi deve garantire la sicurezza. C'è bisogno di stipendi e straordinari finalmente dignitosi e, peraltro, adeguati a quello degli operatori della sicurezza degli altri Stati europei. C'è bisogno di dotazioni di mezzi e strumenti che siano tecnologicamente e operativamente in grado di contrastare la criminalità, piccola e grande. C'è bisogno, infine, di far crescere gli organici delle forze dell'ordine".